

*L'ultima mina del
traforo del M. Bianco*

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Amministrazione PCI-PSI
formata ieri a Eboli*

A pag. 2 e 5

A pagina 2

Il volo di Nikolaiev e Popovic continua

Atterreranno insieme

Ferragosto nel cosmo

DALLE SPIAGGE, dalle rive dei laghi, dai monti dove cerchiamo oggi riposo e svago, rivolgiamo ancora una volta un saluto commosso a Nikolaiev e a Popovic, i due astronauti sovietici impegnati, con tutte le loro forze generose, in una battaglia fra le più ardue che esseri umani abbiano mai combattuto. Ma, mentre i nostri sguardi sono volti verso il cielo, non dimentichiamo gli eroi più modesti ed oscuri di altre battaglie: non ultima, quella che proprio ieri si è conclusa con il congiungimento della squadra francese e di quella italiana nelle viscere del Monte Bianco.

E' forse arbitrario un accostamento fra il volo «avveniristico» delle due «Vostok», che sbalordisce il mondo e suscita riflessioni e commenti negli uomini più illustri, e la «semplice», «ottocentesca», «banale» costruzione di una strada sotterranea che in fin dei conti interessa soprattutto il traffico turistico di due sole Nazioni o poco più? No, non lo è. La bellezza (se ci è permesso di riassumere in una sola parola tutto un insieme di sentimenti, di riflessioni, di immagini), la bellezza del duplice volo cosmico consiste infatti nell'essere proprio un fatto umano, non sovrumano; un fatto, cioè, che ha le sue radici, i suoi presupposti, le sue ragioni, non in orgogliose teorie di superuomini chiusi in uno sprezzante isolamento dalle masse, ma nell'ansia di progresso, di conoscenza, di dominio sulle forze della natura, e perciò stesso di libertà e di felicità, che anima tutto il genere umano.

Nikolaiev e Popovic non sono soli, non sono fatti di una pasta diversa da noi, non sono «al di sopra» di noi. Se lo fossero, non li ammireremmo come li ammiriamo. No. Essi sono l'intrepida pattuglia d'avanguardia di un esercito immenso, di cui fanno parte, in prima fila, gli scienziati, i tecnici, gli operai sovietici, ma nei cui ranghi, i coscienti o no, marciamo anche tutti noi, lavoratori della Terra, bianchi, neri o gialli, ancora anacronisticamente, assurdamente divisi in Stati, classi, caste, gruppi linguistici, chiese e sette religiose, patti militari e mercati antagonisti, ma tuttavia sospinti irresistibilmente dalle stesse aspirazioni, e anche dalle stesse terribili minacce, all'affannosa ricerca di un accordo che ci permetta di vincere la paura, di mettere al bando la guerra, di costruire una pace solida.

Noi non ci nascondiamo gli aspetti obiettivamente anche militari, che sono impliciti nella cosiddetta gara spaziale. Ma preferiamo porre l'accento sugli elementi pacifici, ben più importanti e duraturi. A noi sembra che uno degli aspetti più concreti e positivi di questo, come degli altri voli cosmici, non riguardi tanto gli altri pianeti, quanto il nostro. Sulle ali del pensiero, un messaggio eloquente giunge ad ogni mente e ad ogni cuore dalle due «Vostok»: se a noi, semplici uomini, è possibile sfidare la legge di gravità e prepararci a dar la scalata alle stelle, a tutti voi, esseri umani, sarà più facile dar battaglia alla miseria, alla fame, alla superstizione, all'ignoranza, all'angoscia, e costruire un mondo migliore.

Ecco la carica di ottimismo, l'iniezione di fiducia, l'incitamento virile, l'affettuoso augurio che a noi, uomini, rimasti a terra, in questo giorno che per essi non è di riposo, inviano gli audaci esploratori del cosmo.

oggi o
domani
i due



MOSCA — Nikolaiev (a sinistra) e Popovic in una delle foto scattate poco prima della comune impresa (Telefoto)

cosmonauti sovietici?

Tutto procede bene a bordo delle due astronavi - Primo esperimento per il volo di squadriglie spaziali - Eccezionale trasmissione della TV moscovita



MOSCA — Popovic come è apparso sui teleschermi di tutta Europa

**Ben Bella
«Le Monde»
e l'«Unità»**

Le Monde riproduce il testo della intervista accordata da Ben Bella all'Unità e la fa precedere da un lungo commento in cui vi è qualche affermazione che merita di essere rilevata e corretta. Scrive dunque Le Monde: «Il fatto di incaricare al più importante organo della stampa comunista d'Occidente non ha mancato di colorire i propositi del leader, assai diversi da quelli esposti o non è molto davanti ai rappresentanti dei differenti interessi economici di Orano per invitare a rimanere in Algeria». Il commentatore del Monde tenta qui evidentemente di scoprire una pretesa contraddizione nel pensiero di Ben Bella, il che, ci sia permesso, non è l'ultimo dei motivi per i quali gli algerini guardano ormai con aperta diffidenza una parte della stampa francese, anche non coloniale, ma sempre pronta a cogliere differenze, contraddizioni, contrasti non importa se presunti o reali. Questa, ad ogni modo, è questione che riguarda gli algerini e non noi.

Certo, è per noi motivo di soddisfazione il fatto che Ben Bella ed altri leaders algerini, preferiscano le colonne del nostro giornale ad altre tribune. Ciò vuol dire, infatti, che essi comprendono assai bene come la nostra amicizia, la nostra solidarietà sia di interesse: amicizia e solidarietà verso un movimento rivoluzionario che attraverso discussioni e contrasti prepara tuttavia un avvenire migliore alla nuova Algeria indipendente.

Scrive inoltre Le Monde che «i destinatari comunisti della intervista rimpiangeranno soprattutto che alla domanda sul partito unico Ben Bella abbia chiaramente fatto capire che il FLN non saprebbe offrire al partito comunista algerino altra uscita al di fuori dell'assorbimento dei suoi membri, e a titolo individuale...». Anche qui c'è una differenza di metodo tra noi e certi giornali francesi. Ben Bella ha esposto, su questa questione, il suo punto di vista. Avremo tempo e modo per esprimere il nostro, partendo tuttavia sempre dal fatto che si tratta di questioni interne algerine alle quali noi guardiamo sempre con spirito di amicizia verso il movimento e di fraternità nella lotta.

Una domanda, infine, al commentatore del Monde. Egli scrive che qualificare il neocolonialismo una «peste» — come ha fatto Ben Bella — significa aprire più d'una riserva sugli accordi di Evian. Ma allora — ecco la domanda — per il Monde l'animus con il quale i francesi li hanno firmati è neocolonialista?

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14

Nikolaiev e Popovic non sono tornati in Terra oggi e probabilmente non scenderanno nemmeno domani. Alla mezzanotte di oggi, 14 agosto, la Vostok 3 era alla sua terza giornata e mezzo di fantastica corsa spaziale e aveva compiuto 57 giri del globo terrestre coprendo una distanza di circa due milioni e 300 mila chilometri. La Vostok 4, indietrità di sedici giri, alla stessa ora aveva «macinato» oltre 1 milione e 700 mila chilometri.

Qualche ora prima la televisione sovietica aveva effettuato un'eccezionale exploit, una ripresa diretta «contemporanea» dalle due astronavi: sugli schermi erano apparsi i volti dei due cosmonauti nell'atto di scambiarsi le impressioni di volo.

«Qui Vostok 3, Vostok 4 mi sentite?».

«Qui Vostok 4, vi sento benissimo».

«Io sto bene, tutto a bordo funziona perfettamente. E voi come state?».

«Qui benissimo. La Vostok IV è molto confortevole».

«Ci rivedremo a Terra».

«A presto, sulla nostra cara Terra».

Non c'è dubbio che in quel momento la «Vostok III» e la «Vostok IV» dovevano trovarsi nello stesso raggio d'azione delle stazioni di ricezione terrestri, cioè dovevano essere estremamente vicine l'una all'altra.

Poi abbiamo visto nettamente, anche se lo schermo era striato da strisce abbaglianti, il volto calmo di «Andriuscia» Nikolaiev intento a scrivere sul suo giornale di bordo, la barba lunga di tre giorni, una barba gloriosa, come quella che i lupi di mare di altri tempi dovevano ostentare con orgoglio ad ogni approdo. Ma la barba cosmonautica è soltanto un fatto di colore quel che continua ad elettrizzare l'Unione sovietica e il mondo è questa corsa a due, «a squadriglia cosmica», come dicono gli esperti, che potrebbe concludersi con

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Nikolaiev al popolo italiano

Il cosmonauta Andrej Nikolov ha inviato questa sera un messaggio di saluto al popolo italiano e ad altri popoli della Europa occidentale, dalla astronave «Vostok III».

L'agenzia TASS riferisce il testo del messaggio: «Da bordo della cosmonave sovietica «Vostok III» invio i miei migliori auguri ai popoli della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Germania occidentale. Possa la pace regnare in Europa. Firmo: cosmonauta Nikolaiev».

Nikolaiev ha inviato messaggi anche ai popoli dell'Asia e a quelli dei paesi scandinavi. Egli e Popovic congiuntamente hanno poi firmato un radiogramma indirizzato a «tutti i popoli di buona volontà» del seguente tenore: «Da bordo dei vascelli cosmo «Vostok III» e «Vostok IV» inviamo il nostro saluto e i nostri auguri di pace sulla Terra a tutti gli uomini di buona volontà».

**Domani 16 agosto
l'Unità non uscirà.**

**Riprenderemo le pubblicazioni
venerdì 17.**

Ai nostri lettori

**Buon
Ferragosto**

**In 3' pagina altri
servizi sull'impre-
sa di**

**Nikolaiev
e Popovic**